

Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Visita pastorale (Città Studi-Lambrate-Venezia)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia di san Gerolamo Emiliani
29 gennaio 2022

Per il popolo smarrito una annunciazione: andare a Nazaret!

1. Giuseppe spaventato. Un popolo smarrito.

Un popolo smarrito si domanda: dove andiamo? C'è una via promettente che conduca a un luogo sicuro, a una vita tranquilla? Le notizie ci travolgono e sono cattive notizie: *venne a sapere che sulla Giudea regnava Archelao*. Giuseppe l'uomo giusto che sempre esegue quello che gli indicano i messaggeri di Dio, è spaventato: e adesso, dove vado? Dove posso mettere al sicuro la mia famiglia?

Così per molti motivi si diffonde nelle nostre comunità lo smarrimento. In questo territorio in particolare le evoluzioni avvenute e quelle in atto, la mobilità delle persone, le situazioni di povertà e la complessità delle presenze che tende a disgregare il tessuto sociale e impaurire le persone, tutto contribuisce a creare un senso di smarrimento.

I genitori sono smarriti: per quale strada posso condurre la mia famiglia? A quali valori devo educare i figli?

Gli adulti sono smarriti: che cosa abbiamo da insegnare a questa generazione? Quali valori possiamo consegnare al tempo che viene? Ci sentiamo spesso insignificanti per i giovani di oggi: vivono in un altro mondo, parlano un'altra lingua. Come possiamo intenderci?

Gli adulti smarriti sono gli insegnanti, sono gli educatori, sono i preti, religiosi e religiose, catechisti, incaricati di responsabilità educative.

Come si può comprendere i giovani, gli adolescenti sono smarriti: che cosa devo fare? Dove andare? Che cosa posso fare? In che mondo sarò chiamato a vivere?

2. La visita pastorale.

In questa smarrimento si celebra la visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di

un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La visita pastorale non pretende di essere come l’angelo di Dio che libera Giuseppe dallo smarrimento e gli indica la via di Nazaret. Vuole tuttavia essere di aiuto. Ci mettiamo in ascolto della parola di Dio e invociamo annunciazioni per non rimanere bloccati nello smarrimento.

3. Andate a Nazaret.

L’angelo di Dio suggerisce a Giuseppe di andare a Nazaret.

Possiamo raccogliere l’immagine suggestiva e interpretare l’invito che il Signore ci rivolge: andate a Nazaret. Nazaret è l’immagine della vita ordinaria, senza clamori, senza miracoli, la vita che non fa notizia, la vita di famiglia, la vita di lavoro. La vita nascosta: così si chiamano i trent’anni che Gesù ha vissuto a Nazaret per diventare uomo.

Il Signore ci vuole dire: andate a Nazaret, per vivere una vita normale, che aiuti a diventare uomini e donne. Come possiamo tradurre questa indicazione suggestiva in una proposta pastorale che il vescovo offre a questa parrocchia, a questa città?

3.1. Andate a Nazaret, dedicatevi ai “fondamentali”.

L'indicazione di Nazaret suggerisce la centralità della famiglia. La comunità cristiana è una comunità di famiglie: accoglie le famiglie, accompagna chi vuole formare una famiglia, sta vicino alle famiglie in difficoltà, chiede aiuto alle famiglie, incoraggia e sostiene le famiglie nel coltivare la speranza dell'umanità, cioè nell'accogliere i figli, nell'impegno educativo dei genitori. Il fondamento per la società e per la Chiesa è la famiglia. Le molte problematiche, i drammi, le fatiche delle famiglie di oggi sono il contesto concreto in cui si deve praticare la spiritualità di Nazaret: non il gesto clamoroso, non l'iniziativa di un momento, non la ricetta di qualche sapientone che risolve tutto. Lo stile di Nazaret è la pazienza quotidiana, l'umile mano tesa per aiutare, la sapienza antica offerta con discrezione e convinzione. (cfr Relazione CPP p. 3, 7)

L'indicazione di Nazaret suggerisce la responsabilità indeclinabile dell'educazione dei giovani. La comunità cristiana ha una particolare attenzione ai giovani, anche quando i giovani sembrano trovare più attraente altri linguaggi e altri contesti per la loro avventura umana. La presenza di tante scuole e le attività dell'oratorio rivelano la consapevolezza della priorità dell'educazione (cfr Relazione CPP, pp 3-5.7)

Ma i cristiani continuano a essere a servizio dei giovani, per testimoniare i fondamentali e offrire motivi di gioia e di speranza. Educare impegna ad essere vicini, nella semplicità di Nazaret. Educare significa aiutare i giovani a vivere la vita come una vocazione: non un parcheggio, non una carriera, non una disgrazia. La vita è vocazione a essere figli di Dio, a vivere come Gesù, a compiere le proprie scelte qualificanti in ascolto della parola di Dio e della testimonianza della Chiesa. L'educazione non è solo addestramento per rendersi utile nel lavoro desiderabile, non è solo accondiscendenza alle mode del tempo. È il servizio di aiutare a ciascuno a diventare adulto, uomo e donna, per vivere, amare la vita, generare vita, costruire una città in cui sia desiderabile abitare.

L'indicazione di Nazaret suggerisce la pratica religiosa ordinaria, fondamentale per la vita della comunità e delle persone. Di Gesù si dice: *Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga* (Lc 4,16). Per i

discepoli di Gesù il riferimento decisivo, il principio della vita della comunità è la messa della domenica. La centralità dell'eucaristia domenicale è una affermazione fin troppo ripetuta. Sembra però che molti cristiani ritengano la partecipazione alla messa domenica come una delle cose buone che si potrebbero fare, non invece la grazia di quel rimanere in Gesù che permette di portare molto frutto e quel condividere lo stesso pane che rende i molti un solo corpo. Che faremo per convincere i molti a riconoscere l'importanza decisiva della Messa domenicale? Le molte attenzioni dedicate alla cura per la celebrazione eucaristica domenicale sono un segno promettente (cfr Relazione CPP p. 2-3) Forse il modo più efficace di convincere è mostrare i frutti della partecipazione alla Messa domenicale: la gioia e l'unità.